

## Rassegna del 27/01/2014

### **SANITA' REGIONALE**

27/01/14 L'Ora della Calabria 6 Da due mesi senza sepoltura Truzzolillo Alessia 1

### **SANITA' LOCALE**

27/01/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 20 Vivere meglio nutrendosi bene Iozzo Vincenzo 2

27/01/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 23 L'Aned contesta gli impegni disattesi con i nefropatici ... 4

27/01/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 24 Posizioni organizzative Secondo Bulzoni «decisioni arbitrarie» Brosio Pino 5

27/01/14 L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia 19 L'importanza della prevenzione Val.col. 6

27/01/14 L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia 19 Arena, i familiari del postino ringraziano i soccorritori Val.col. 7

# Da due mesi senza sepoltura

*Aija è morta il 6 dicembre e da allora il suo corpo è rimasto in obitorio*

*Una vita difficile  
La giovane  
lettone subì  
un trauma  
da adolescente  
Perciò  
si era data  
all'alcool  
e alle droghe  
che l'hanno uccisa*



*Nella foto  
piccola,  
Aija Ulme,  
la 36enne  
lettone  
morta  
a dicembre  
e rimasta  
senza  
sepoltura  
per  
mancanza  
di soldi*

**LAMEZIA T. (CZ)** È morta senza un rintocco di campane né una messa e, da quasi due mesi, il suo corpo giace nell'obitorio dell'ospedale di Lamezia Terme. Aija Ulme, 36 anni, di origine lettone, si è spenta la sera del 6 dicembre scorso in una casa del centro storico di Lamezia Terme. Lo ricorda bene Antonio Mangiafave, responsabile della cooperativa sociale SS. Pietro e Paolo: «Era il giorno di san Nicola», racconta gonfiando il petto, quasi a trattenere un sospiro pesante. Lui e i volontari della Missione Belèm l'avevano inseguita a lungo questa ragazza difficile, fatta di peregrinaggi tra eroina e alcol. Non c'è stato niente da fare. Aija, madre di due figli nati da compagni calabresi, entrava e usciva da centri di recupero, dall'ospedale e dal Sert. Entrava sì, ma soprattutto usciva, troppo presto, prima che il richiamo del male - l'acquolina in bocca che ti porta il pensiero della bottiglia - venisse sradicato dalla sua mente. «Aija preferiva le droghe e l'alcol ai farmaci - racconta uno degli psichiatri che l'ha seguita - perché aveva bisogno di non pensare e di annebbiarsi la mente. E ciò le riusciva meglio con eroina e alcol che coi farmaci». Eppure, da fonti non ufficiali, pare che ad ucciderla sia stato proprio un cocktail di medicine, comprate il giorno prima di morire e miscelate con chissà quale sostanza. Abbandonata ogni terapia ufficiale, la ragazza rimediava da sé e il 6 dicembre, quando l'uomo che la ospitava è rientrato a casa, lei ha fatto in tempo a dire: «Non sto bene, mi stendo sul letto». Quando i sanitari del 118 sono arrivati sul posto Aija era riversa a pan-

cia in giù, avvinghiata in un abbraccio fatale a quell'oblio che inseguiva da sempre. Doveva dimenticare l'infanzia in Lettonia e gli abusi sessuali subiti, sin dall'adolescenza, da un amico di famiglia. Le era stata diagnosticata una sindrome bipolare acuita dai traumi. E la malattia l'aveva resa anaffettiva. Forse anche nei confronti dei figli. E forse anche per questo la famiglia rossanese del suo ex marito non ha voluto più saperne di lei, della sua sorte e della sua sepoltura. Antonio Mangiafave tenta, da solo, di riscattare almeno la morte della donna. I servizi sociali del Comune di Lamezia avrebbero potuto fare ben poco, appena 200 euro di contributo, ma solo se la richiesta fosse stata avviata da un familiare italiano. L'Ospedale non si è mai trovato davanti a una caso di tale abbandono e non si è mosso, limitandosi a tenerla in obitorio e aspettando che qualcun altro mettesse in pratica una delle sette opere di misericordia, «seppellite i morti». E qualcosa si è mosso di recente: una ditta di onoranze funebri avrebbe trovato un posto al cimitero nel quartiere di Sambiasi in cambio delle sole spese per la bara. Il suo testamento spirituale Aija lo aveva inconsapevolmente lasciato a *l'Ora* in un'intervista di marzo 2012: «La verità è che cercavo amore e ho trovato il vuoto. Allora ho cominciato a cercare la morte ma ho continuato a trovare il vuoto. Avevo bisogno d'oblio».

**Alessia Truzzolillo**

**CHIARAVALLE** Entra nelle scuole dell'obbligo il progetto di ricerca per contrastare il sovrappeso e l'obesità

# Vivere meglio nutrendosi bene

L'educazione alimentare è alla base dell'iniziativa promossa dall'Asp

**Vincenzo Iozzo**

**CHIARAVALLE CENTRALE**

Entra nelle scuole dell'obbligo il progetto di ricerca per contrastare il sovrappeso e l'obesità nell'età evolutiva. Progetto promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

Si tratta di una campagna di sensibilizzazione specifica che coinvolge la scuola, le famiglie e, naturalmente, i medici di medicina generale. L'iniziativa viene seguita direttamente dal responsabile del Polo sanitario Rocco Cilurzo in collaborazione con il presidente della Società italiana di Scienza dell'Alimentazione, prof. Pietro Migliaccio, romano ma di famiglia che vive a San Vito Sullo Jonio. Al lavoro una équipe di professionisti della stessa Asp tra i quali Giuseppe Pipicelli, direttore di Diabetologia e dietologia; Rosa Anfosso, responsabile di Pediatria di comunità; Maria Caterina Anojia, responsabile di Neuropsichiatria infantile.

Nella prima fase nelle scuole elementari e medie è previsto uno screening che prevede semplici misurazioni di parametri antropometrici quali peso, altezza e circonferenza addominale a tutti gli alunni che hanno aderito. Co-

me dicevamo sarà un'equipe composta da medici e da personale sanitario a rilevare i dati che saranno oggetto di uno studio approfondito. Le scuole interessate saranno quelle di Argusto, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Gagliato, Olivadi, Palermi, Petrizzi, San Vito sullo Jonio e Torre di Ruggiero. Tutti centri dell'area dell'entroterra della provincia di Catanzaro.

L'obesità, come è noto, è un problema che tocca maggiormente il sud. In particolare la Campania, la Sicilia e la Calabria dove il picco è del 16%. In questa direzione l'Istituto superiore della Sanità, rileva che su cento bambini nella terza elementare, 24 risultano in sovrappeso e 12 obesi. La "strategia" per contrastare il sovrappeso e l'obesità in età evolutiva per gli operatori dell'Asp dovrà essere necessariamente complessiva e non settoriale. Non a breve ma a lunga scadenza. Il tutto potrà, quindi, tradursi in un beneficio pratico per la realtà territoriale della provincia, per le famiglie e per i tanti ragazzi che vivono il disagio.

«In giovane età - ha detto Rocco Cilurzo alla "Gazzetta del Sud" - il sovrappeso e

l'obesità possono causare difficoltà di movimento, danni alle articolazioni ed alterazioni a livello metabolico ed ormonale. Nell'età evolutiva è infatti in aumento l'incidenza del diabete non insulinodipendente ed è anche frequente l'ipertensione arteriosa. Non sono da sottovalutare, inoltre, le ripercussioni di carattere psicologico. In età adulta queste problematiche aumentano e si possono trasformare in vere e proprie patologie, quali l'ipertensione come dicevamo prima, malattie metaboliche, cardiovascolari, con notevole aggravio di spese per tutto il servizio nazionale. Ogni ragazzo obeso è quasi sempre destinato a diventare un adulto obeso».

Prioritaria, in questo progetto, è la conoscenza e reale quantificazione del problema con l'incidenza nelle scuole delle Preserre attraverso l'acquisizione di una serie di parametri. Nel quadro dei possibili interventi pratici da adottare a fine indagine conoscitiva, figura non solo l'educazione alimentare ma anche l'attuazione pratica di metodologie che possono aiutare a modificare lo stile di vita del ragazzo. ◀





Pietro Migliaccio, presidente della Società italiana di Scienza dell'Alimentazione, e Rocco Cilurzo responsabile del Polo sanitario Asp di Catanzaro

Pasquale Scarmozzino: «Basta promesse»

## L'Aned contesta gli impegni disattesi con i nefropatici

«Basta promesse da “campa cavallo che l'erba cresce” per i malati di reni di Crotona e provincia!». Più chiara di così non potrebbe essere la protesta di Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale Aned-Associazione nazionale emodializzati. «Le promesse disattese – scandisce l'esponente dell'associazione – e di vitale interesse per pazienti colpiti da gravissima malattia come i nefropatici, dializzati e trapiantati di Crotona e della sua provincia preoccupano enormemente Aned».

Scarmozzino cita i fatti: «Riguardano la mancata applicazione di un accordo fatto ai massimi livelli regionali inerente la istituzione di una unità complessa di nefrologia a Crotona, riportato in un comunicato della Regione Calabria del 30 ottobre 2012. Nell'accordo tra il presidente Giuseppe Scopelliti, la sua vice Antonella Stasi, i consiglieri regionali Alfonso Dattolo e Salvatore Pacenza, alti dirigenti della struttura commissariale e i rappresentanti dei pazienti, si omette di dire quanti e chi fossero quest'ultimi e quale associazione rappresentassero. Certamente, purtroppo, non era presente Aned, non invitata».

Pasquale Scarmozzino contesta il fatto che sono passati 15 lunghi mesi mentre la situazione complessiva è peggiorata. «Si smembrano i reparti – lamenta – il personale medico ed infermieristico si assottiglia

sempre più determinando condizioni di gestione non più accettabili perché mettono a rischio la vita dei dializzati, si allungano i tempi dei controlli medici, aumentano i costi e diventa infine difficoltosa la gestione dei trapiantati pur in presenza di ammirevole grande abnegazione di tutto il personale».

«Mentre succede tutto questo – aggiunge Scarmozzino – e vengono avanzate critiche dai dializzati, loro familiari e dai sostenitori dei nefropatici, trapiantati e dializzati, il presidente della provincia di Crotona, Stanislao Zurlo, resta sconcerato perché, dice lui, il direttore generale Nostro troverà le soluzioni per realizzare gli obiettivi». Quindi, rivolgendosi al presidente della Provincia, osserva: «Già ma questo, presidente Zurlo, il direttore Nostro secondo l'accordo del 30.12.12 avrebbe dovuto attuarlo in tempi rapidi. Per Lei 15 mesi sono attimi? E allora in anni quanto dobbiamo aspettare? E' lecito chiedere di vedere tale accordo sottoscritto? O è solo accordo verbale da “campa cavallo che l'erba cresce”?».

L'esponente dell'Aned ricorda che nel frattempo le insufficienze renali aumentano esponenzialmente e con essi i costi e con essi i gravissimi problemi a danno dei malcapitati pazienti e familiari, che per essere curati sono costretti anche ad emigrare in altre regioni. ◀



## **SANITÀ** Interrogazione a Scopelliti

# **Posizioni organizzative Secondo Bulzomì «decisioni arbitrarie»**

**Pino Brosio**

Le posizioni organizzative all'interno del comparto Sanità sono state conferite senza che nell'apposita delibera (la n. 1833/C del 23.12.2013) del commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi «venisse data contezza dei criteri seguiti per l'attribuzione degli incarichi».

A sostenerlo è il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Bulzomì. In una interrogazione indirizzata al presidente della giunta regionale, ricostruisce l'intera vicenda e, nel sottolineare le «illegittimità» dell'operato del responsabile dell'azienda sanitaria, si chiede se non sia il caso che il presidente Scopelliti proceda all'annullamento in autotutela della delibera in questione. Ciò anche per evitare che sulla Regione vadano a ricadere le conseguenze «di un atto del tutto arbitrario, illegittimo dal punto di vista amministrativo e verosimilmente illecito dal punto di vista penale rinvenendosi nello stesso gli estremi del reato di abuso d'ufficio».

Bulzomì, in sostanza, non nasconde le sue forti perplessità per il comportamento del commissario Bernardi e, intervenendo, nella vertenza, punta a favorire il ritorno al suo posto di ogni tassello. È convinto, infatti, che «tale arbitraria, illegittima condotta nuoce gravemente all'immagine della sanità pubblica, e quindi della Regione senza tenere conto – aggiunge – della mortificazione subita da quei pubblici dipendenti che confidavano nella trasparenza e nell'imparzialità di una scelta da effettuarsi sulla base della tanto decantata meritocrazia».

A fronte di una delibera che prevedeva l'attribuzione delle posizioni organizzative «sulla base della valutazione dei curricula e dei titoli posseduti dai candidati ritenuti idonei con scelta motivata da parte del commissario» gli interessati si ritrovavano alle prese con un provvedimento «totalmente carente di ogni forma di valutazione comparativa dei titoli dei candidati né, tanto meno, rinviava ad un processo verbale di tale natura». ◀



# L'importanza della prevenzione

## Acquaro, le malattie dentali al centro di un incontro con Figliuzzi

**Il sindaco rende omaggio al noto ricercatore con una targa per la sua attività**

**ACQUARO** Lezione "orale" nel vero senso della parola, quella di venerdì scorso ad Acquaro, dove, su iniziativa dell'amministrazione Barilaro, si è svolto un convegno in cui ha relazionato Michele Figliuzzi, odontoiatra e docente a contratto all'università "Magna Graecia" di Catanzaro, originario della frazione Limpidi ed esperto in malattie parodontali, sulla cui prevenzione si è concentrato. L'iniziativa ha preso avvio con i saluti del primo cittadino Giuseppe Barilaro, che ha spiegato i motivi dell'incontro, pensato, «in un'ottica di valorizzazione delle eccellenze territoriali, quale è Michele Figliuzzi, esperto in materia, docente universitario e ricercatore originario di questo comune», motivo per il quale, nel finale, Barilaro gli ha donato anche una targa ricordo. In rappresentanza dell'ordine dei medici, il vice presidente Franco Zappia ha concordato con le parole del sindaco, sottolineando l'importanza di manifestazioni del genere nel fare informazione valorizzando le maestrie del territorio. Lusingato e pieno di gioia per l'invitato a tenere una conferenza nel suo paese, Michele Figliuzzi, alla presenza di un folto pubblico, è entrato subito nel vivo, sottolineando l'importanza della prevenzione delle malattie dentali come profilassi contro l'insorgere di malattie ben più gravi, quali l'ictus, il diabete, l'artrite reumatoide e l'osteoporosi. Secondo l'esperto, la bocca è uno degli organi più importanti del corpo umano, deputato a diverse funzioni - mangiare, parlare, baciare, ecc. - e dunque, deve essere curata nelle dovute maniere. Con l'ausilio della proiezione di alcune slide, Figliuzzi ha, indi, avviato

la sua lectio magistralis sull'incidenza delle malattie parodontali (che attaccano e distruggono l'osso che sostiene il dente), che sono molto diffuse (50/60% della popolazione occidentale tra i 35/50 anni) e sono causate principalmente da batteri come tartaro, residui di cibo, materia alba e placca, ma anche da altri fattori quali il fumo, l'assunzione di farmaci, la gravidanza, il diabete e lo stress. Il primo passo per intervenire è la diagnosi, oggi molto precisa grazie ad un nuovo tipo di Tac (cone beam), grazie alla quale il dottore Figliuzzi è riuscito, con alcuni collaboratori, a giungere alla clonazione perfetta di un dente, primo caso in Italia. L'intervento medico, comunque, dev'essere coadiuvato dalla collaborazione del paziente con una meticolosa igiene orale. Nel corso della discussione, poi, sono state proiettate delle slide che, mostrando il prima e il dopo, hanno evidenziato i vari gradi di incidenza della patologia e le differenti modalità d'intervento, che nei casi più gravi necessitano della chirurgia (resettiva o rigenerativa), mentre per il futuro le prospettive puntano alla pratica della clonazione dentaria e, in maniera meno incisiva, al ricorso alle cellule staminali, contenute anche nel nervo dentale. Il fatto che non abbiamo usato virgolette e l'aula silente ed attenta, dimostrano l'interesse generale verso un'esposizione che, ne sono stati convinti tutti, ha offerto un importante ed alto momento di informazione, utile alla salvaguardia generale della salute partendo dalla cura del cavo orale.

**val. col.**



Il ricercatore Figliuzzi premiato dal sindaco di Acquaro

il fatto

## Arena, i familiari del postino ringraziano i soccorritori

**ARENA** Se stiamo scrivendo di ringraziamenti, vuol dire che quella che vi raccontiamo è una storia a lieto fine. Una storia in cui tanti angeli, con il loro provvidenziale intervento hanno permesso ad una persona di avere salva la vita e poter raccontare la sua vicenda ai posteri. La persona in questione è Pasquale Ranieri, il postino arenese in servizio all'ufficio di Serra che, lo scorso 7 gennaio, recandosi a lavoro, è stato colpito da grave infarto, dal quale si è potuto riprendere, anche se ancora non completamente, grazie all'intervento tempestivo di alcuni passanti che gli hanno prestato le prime cure. Ad essi vanno i ringraziamenti dei familiari dell'uomo, rinato una seconda volta. In primis, per bocca della figlia Elisa, all'avvocato Raffaele Masciari che, trovandosi fortuitamente accanto allo sfortunato portalettere, lo ha letteralmente soccorso tra le braccia, prestandogli un primo, provvidenziale, massaggio cardiaco, grazie anche all'altrettanto fortuito passaggio di un medico del pronto soccorso, Franco Bonazza, che ha consentito che le pratiche di

rinvenimento fossero impartite nella corretta maniera, permettendo a Pasquale Ranieri di rimanere in vita, attenuando gli effetti del primo di una serie di infarti che hanno colpito lo sventurato padre di famiglia. Alla serie di fortunati eventi, si aggiunge l'immediato arrivo, un grazie anche a loro, dei sanitari del 118, i quali, prestata anch'essi la loro opera, lo hanno condotto al pronto soccorso del nosocomio bruniano, dove altri provvidenziali angeli, medici, paramedici ed un'anestesista, hanno continuato nelle operazioni di rinvenimento, consentendo a Ranieri, appunto, di rinascere, sebbene la sua condizione clinica fosse critica, tanto da richiedere l'immediato trasferimento in elisoccorso al "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro, dove ancora il paziente è ricoverato ed è in fase di completa guarigione. Provvederà lui, quando si sarà rimesso, a breve, a ringraziare ulteriormente di persona i suoi angeli, senza i quali, certamente, non sarebbe potuto giungere vivo nemmeno al pronto soccorso di Serra.

val. col.



Il luogo in cui il postino ha avvertito il malore